

Università degli Studi di Bergamo  
Corso di Laurea Magistrale in  
«Scienze Pedagogiche»



# PROGETTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Lezioni

3° e 4°

**Serenella Besio**

**Bergamo, 19 e 21 febbraio 2018**



CONNESSIONE CON LEZIONE PRECEDENTE...  
(1° ESTENSIONE)



# COMINCIAMO CON UN ESERCIZIO...

A gruppi di 3/4 persone

- Scegliete un contesto in cui vorreste sviluppare una progettazione educativa, fra:
  - Individuale
  - Di comunità
- Definite le «cause» del progetto (situazione di crisi – quale? -, vostra iniziativa, occasione esteriore)
- Definite le caratteristiche di questo contesto utilizzando delle parole-chiave e dei descrittori
- Definite nel dettaglio almeno tre azioni che vi sembrano necessarie per analizzare questo contesto

Avete 30 minuti di tempo  
Discussione collegiale, altri 30 minuti



## 2° ESTENSIONE: UTILIZZARE MODELLI E ORIENTAMENTI PROGETTUALI



# DISTINZIONI E DEFINIZIONI

- **Programma:** un insieme di ipotesi di azione in risposta a problematiche sociali ed educative di ampia portata e complessità, che prevede di solito tempi medio-lunghi
  - Può essere composto da più progetti integrati con obiettivi generali comuni (obiettivi comunitari di un piano di sviluppo regionale), o di settore (il programma formativo di una ASL). Sono azioni di sistema

(Bezzi, 2003, cit. in Torre, 2014)



# DISTINZIONI E DEFINIZIONI - 2

- **Pianificazione:** l'intero processo concettuale e operativo del piano; dall'individuazione del problema e degli obiettivi fino al controllo dei risultati
- **Programmazione:** è una fase del piano, consiste nello strutturarne gli aspetti organizzativi; traduce in programmi specifici i principi generali e le linee politiche della pianificazione. Dalla programmazione scaturiscono i *progetti*.

(Siza, 2003, cit. in Torre, 2014)



# DISTINZIONI E DEFINIZIONI - 3

- **Progetto**: l'unità minima di un intervento, ha una realizzazione diretta nel mondo empirico, è caratterizzato da obiettivi specifici, da un'organizzazione indivisibile e da una gestione unitaria delle sue attività.  
(Bruschi, 2007, cit. in Torre, 2014)
- Costituisce uno strumento operativo dotato di elevata coerenza interna e finalizzato al raggiungimento di un limitato numero di obiettivi in un tempo circoscritto, attraverso un insieme di attività delimitate e finanziamenti definiti  
(Siza, 2003, cit. in Torre, 2014)



# DISTINZIONI E DEFINIZIONI - 4

- **Intervento**: la fase esecutiva di un programma o di un progetto, vale a dire la sua concreta realizzazione nel contesto definito, e, nello specifico, ciò che viene effettivamente valutato

(Bezzi, 2003, cit. in Torre, 2014)





**IN AMBITO EDUCATIVO E  
FORMATIVO...**



# QUANDO SI PARLA DI **PROGETTO**

... ci si riferisce a due aspetti:

- a) alla stesura formale, concreta, di un piano di intervento da realizzare
- b) al percorso complessivo delineato, al fine di raggiungere determinati traguardi

Nel caso b) il progetto è un

**PIANO DI AZIONE** che richiede da parte di chi lo predispone una capacità di valutare il futuro anche in base a una valutazione del passato e del presente, e una conseguente capacità metodologica volta alla scelta e alla predisposizione dei mezzi necessari per la realizzazione del piano stesso

(Bertolini, 1996 cit. in Torre, 2014)



# IL PROGETTO COME DISPOSITIVO METODOLOGICO

- Un processo che permette di identificare strategie e azioni adeguate al raggiungimento, in un dato tempo e un dato luogo, di traguardi per i quali esistono o sono ottenibili risorse specificamente dedicate
- Questo processo consente di produrre un cambiamento che può riguardare
  - la soluzione di un problema
  - la riduzione di un disagio
  - la promozione di atteggiamenti e comportamenti costruttivi e positivi



# IL PROGETTO COME DISPOSITIVO METODOLOGICO - 2

Permette anche di descrivere in maniera rigorosa  
le strategie utilizzate e le azioni condotte  
in modo da

- rendere esplicito il percorso prefigurato
- consentire il monitoraggio delle azioni
- consentire la verifica degli esiti



# FUNZIONI DEL MODELLO PROGETTUALE

- **Di integrazione sociale:** in quanto espressione della società e della cultura in cui nasce, promuove consapevolezza di una cittadinanza attiva, aperta, cosciente e partecipe (Mortari, 2008 cit. in Traverso, 2016)
- **Professionale:** formare le persone a un mestiere, collegando le competenze e le pratiche al piano di realizzazione e ai contributi di tutti coloro che sono coinvolti nel progetto
- **Liberale:** sostenere la crescita personale e professionale dell'individuo, valorizzando le sue potenzialità e i suoi punti di forza (intelligenze)
- **Trasformativa:** incoraggiare il cambiamento verso una società più equa, un mondo diverso, in cui riconoscersi con medesime possibilità di interazione e di realizzazione



MODELLO  
PROGETTUALE



MODELLO  
PEDAGOGICO



Funzione di integrazione sociale  
Funzione professionale  
Funzione liberale  
Funzione trasformativa

# 1

# MODELLO DI SVILUPPO ECOLOGICO

**Dimensione percettiva:** contribuisce ad ampliare e approfondire i confini dei campi di interesse, studio e azione per cogliere le dimensioni globali dell'intervento

**Dimensione concettuale:** consolida la strutturazione di legami all'interno dei diversi contesti di vita, la capacità di riconoscere gli effetti delle nostre azioni sul sistema e di valorizzarne le differenti prospettive

**Dimensione pratica:** è tesa a rilanciare la capacità di indagare le relazioni e le sinergie positive, riconoscendo la capacità di agire in anticipo, prevedendo le conseguenze generate dai nostri interventi sul sistema

# 2

## MODELLO DI SVILUPPO SINERGICO

Tre principi di sinergia tra l'intervento educativo e la sua progettazione

**Principio di correlazione:** nessun aspetto della progettazione educativa va pensato in modo isolato, è il rapporto che ciascuno ha con gli altri che lo connota; ogni azione va considerata in relazione ai contenuti, agli obiettivi, alle finalità

**Principio di continuità:** le fasi di un progetto educativo devono essere internamente coerenti e coese, ed essere inserite in un continuum di azioni precedenti e successive

**Principio di comunicazione:** la qualità dei rapporti e degli scambi informativi tra le persone coinvolte rende il progetto meglio rispondente alle esigenze di tutti



# 3

## MODELLO DI SVILUPPO FORMATIVO

Punta sugli aspetti formativi legati alla scrittura collettiva di un progetto.

Essa permette di conoscersi e di sperimentare, specialmente all'inizio del percorso professionale: usare linee guida o modelli per iniziare questa attività stimola un approccio conoscitivo ai problemi e alle fasi di lavoro.

Nell'imparare passo per passo, da soli e in collaborazione con gli altri, il giovane operatore può anche sviluppare una competenza specifica, sviluppando un pensiero pedagogico, facendo riferimento a teorie, autori, esempi e buone prassi, che a loro volta contribuiscono ad agire, ulteriormente, sulla sua formazione.

Tutto ciò contribuisce a prendere coscienza e consapevolezza intorno alla propria professione, alle forme che può assumere, alle scelte da effettuare.



# MODELLI DI PROGETTAZIONE



# PERCHÉ UN MODELLO

Un **modello** è uno schema concettuale secondo cui viene strutturata e ordinata la pratica educativa, in rapporto ad un principio teleologico, ad un ideale di uomo e di società che ne assicuri coerenza e organicità  
(Maccario, 2005 cit. in Traverso, 2016)

- Un modello orienta
- Un modello offre un indirizzo di controllo
  - Un modello tutela un'idea di rapporti interpersonali e intercomunitari
- Dà forma e struttura al pensiero pedagogico
- Ordina e coordina le intenzioni con le azioni
  - Fra certezza-assioma-rigore e imprevisto-problema-flessibilità
    - Fra fedeltà all'ideale e al reale



# QUANDO UN MODELLO

Utilizzare un modello di progettazione significa impegnarsi ad adottare parametri di:

- **Contestualità:** le azioni educative sono collocate in un contesto con caratteristiche proprie molto specifiche
- **Intenzionalità:** le azioni educative sono sostenute da intenzioni da parte dell'educatore e dell'educando che devono essere armonizzate
- **Riflessività:** le azioni educative sono attraversate da processi riflessivi interni ed esterni che devono coinvolgere tutti gli attori impegnati nel progetto
- **Situatività:** le azioni educative sono legate a specifiche situazioni, determinate da condizioni emergenti o di emergenza



# QUANDO UN MODELLO - 2

## IL CONCETTO DI *CRISI*

Rottura di un equilibrio all'interno della vita di una persona, o di una comunità

Necessità conseguente di stabilirne uno nuovo, individuando le modalità per farlo

Nel caso degli individui, si identificano tre categorie di eventi critici (Galimberti, 1994, cit. in Torre, 2014)

- Le crisi evolutive, che sono prevedibili e sono accompagnate da un certo grado di consapevolezza sulla necessità di dover far fronte ad esse
- Le crisi vocazionali, che riguardano il percorso di definizione della propria identità e del proprio futuro; anche queste sono in gran parte prevedibili
- Le crisi accidentali, eventi imprevedibili e spesso traumatici, che possono minare gli equilibri e rendere difficile trovare una nuova stabilità, per mancanza di sostegni o di strumenti



# QUANDO UN MODELLO - 3

## *CRISI NEL SISTEMA DI ESPERIENZE EDUCATIVE (GRUPPO - SOGGETTO)*

- **Crisi da carenza educativa**, quando l'esperienza educativa non gli consente di espletare i suoi compiti di sviluppo o ne limita il percorso di crescita (per es., un bambino che vive in un contesto socio-educativo deprivato)
- **Crisi da eccesso educativo**, procurate da esperienze educative volte a traguardi non auspicabili o negativi (per es., un soggetto che entra in un gruppo deviante)
- **Crisi da conflitto educativo**, quando i sistemi educativi in cui il soggetto è inserito propone percorsi e obiettivi diversi, o addirittura contraddittori (per es., autonomia nel caso della persona con disabilità)

# 1

- ⦿ Individuare e impostare azioni che facciano evolvere al meglio la situazione

## CHE FARE? (CRISI)

**Ottica riparativa:** progettazione mira a ricostruire equilibri minati, a tamponare danni presenti:

- ⦿ sostegno alla famiglia, alla genitorialità, al minore, di riabilitazione, di reinserimento sociale o lavorativo, di contenimento di certi fenomeni sociali...

# 2

## CHE FARE? (CRISI)

- ⊙ Individuare e impostare azioni che facciano evolvere al meglio la situazione
- ⊙ Offrire alle persone strumenti che possano evitare il determinarsi delle difficoltà

### Ottica riparativa

**Ottica preventiva:** progettazione mira a creare le condizioni perché un certo percorso di sviluppo non incontri ostacoli e venga favorito

- ⊙ Educazione alla salute, prevenzione delle dipendenze, del disagio socio-relazionale, della dispersione scolastica, ma anche progetti formativi



# 3

## CHE FARE? (CRISI)

- ⦿ Individuare e impostare azioni che facciano evolvere al meglio la situazione
- ⦿ Offrire alle persone strumenti che possano evitare il determinarsi delle difficoltà
- ⦿ Promuovere atteggiamenti costruttivi e positivi rispetto a un certo problema

**Ottica riparativa**

**Ottica preventiva**

**Entrambe le precedenti**, nella prospettiva di una ricerca di finanziamenti

# TANTE TESTE, TANTI PROGETTI...

Al momento, solo qualche riflessione



# QUALE MODELLO

## Macro e micro-categorie di modelli progettuali

*Categorie (macro)*

*Tipologie (micro)*

Lineare-sequenziale

Modello a razionalità assoluta

Circolare

Problem solving  
Progettazione dialogica e partecipata

Spirale

Ricerca progettuale (Design-based Research)



# IL MODELLO LINEARE-SEQUENZIALE (RAZIONALE)

Prevede una serie di passaggi

*(identificazione dei bisogni, formulazione di obiettivi, definizione di interventi, attuazione degli interventi, verifica degli obiettivi raggiunti)*

che si susseguono in maniera sequenziale e rigorosa (top-down) a partire dall'assunto che la soluzione prospettata al problema sia l'unica o la migliore possibile



# IL MODELLO LINEARE-SEQUENZIALE (RAZIONALE) - 2

## Rischi:

- Eccessiva semplificazione della natura multidimensionale dei problemi educativi
- Rigidità potenziale, che rende difficile operare con modalità di flessibilità per far fronte a imprevisti
- Difficoltà di valutare l'intervento se non alla sua conclusione

## Commenti:

- Utilizzabili in contesti a bassa complessità (problema ben conosciuto, ampio accordo sulle soluzioni tra i soggetti coinvolti)
- È l'approccio base della modulistica dei bandi di finanziamento



# IL MODELLO CIRCOLARE

Si basa su un paradigma di tipo costruttivista

*(diversi significati attribuiti a contesti sociali e educativi da parte dei soggetti coinvolti, incertezza e imprevedibilità delle situazioni, difficoltà di stabilire inequivocabili relazioni fra cause ed effetti)*

Il progetto procede per passaggi successivi

Tutti i soggetti partecipano alla strutturazione delle azioni e alle riflessioni sugli effetti che esse producono, in una sorta di riprogettazione continua

Più che di un *problem solving* si tratta di un *problem setting*, che mira a trovare il punto di incontro tra interessi e prospettive diverse rispetto a una criticità

Si utilizza quando gli *stakeholders* sono portatori di punti di vista diversi o quando si affrontano fenomeni nuovi

Servizi e operatori promuovono *empowerment* negli individui e nella comunità



# IL MODELLO CIRCOLARE - 2

## Rischi:

- Indefinitezza delle questioni considerate
- Peso del processo di continua negoziazione e di ricerca di obiettivi condivisi
- Rallentamenti del progetto e dell'intervento



# IL MODELLO A SPIRALE (DI RICERCA-AZIONE)

Partecipazione attiva dei destinatari, che assumono responsabilità progettuali

Logica bottom-up

Azione, ricerca, riflessione sono strettamente interrelate, come pure la partecipazione di tutti i soggetti e la collaborazione tra le parti

Con i destinatari si decidono i traguardi da raggiungere, gli interventi e le strategie più utili a produrre i cambiamenti desiderati

È una sorta di sperimentazione progettuale





# IL MODELLO A SPIRALE (DI RICERCA-AZIONE) - 2

Cinque tratti peculiari (Pellerey, 2005 cit. in Traverso, 2016)

- Interconnessione tra gli obiettivi (educativi, formativi) e le teorie di riferimento (educazione, formazione)
- Il progetto e la ricerca si sviluppano attraverso ripetuti cicli di progettazione, attuazione, analisi e riprogettazione
- La ricerca deve condurre, tramite i progetti, a teorie condivisibili che abbiano ricadute sull'azione educativa
- La ricerca approfondisce il progetto, evidenziandone l'autenticità e i diversi esiti (successo o insuccesso)
- Deve essere prevista e curata la documentazione che attesti lo svolgimento del progetto/ricerca (ricerca/azione) e dei suoi risultati



# COME PROGETTARE

Qualunque sia il modello scelto, le componenti di un progetto possono essere identificate come segue

Elemento  
1

- Si ipotizza di avviare un'azione educativa
  - Emergere bisogni educativi; modifica di attività iniziate; opportunità di acquisire fondi per attuare interventi

Elemento  
2

- Definizione dell'idea iniziale e ricognizione delle possibilità effettive
  - Identificazione linea d'azione, destinatari, strategie di intervento, risorse disponibili, coinvolgimento di partners, ...

Elemento  
3

- Identificazione, programmazione, esplicitazione delle fasi dell'intervento e stesura del progetto
  - Pianificazione: traguardi, attività, contenuti, strategie e strumenti, tempi, spazi, risorse interne ed esterni, costi, modalità di valutazione

Elemento 4

- Attuazione degli interventi progettati
  - Avvio delle attività, monitoraggio, attivazione di eventuali correttivi e aggiustamenti

Elemento 5

- Identificazione di modalità e strumenti per la valutazione del progetto in tutti i suoi aspetti
  - Valutazione dei diversi passaggi secondo i criteri opportuni (fattibilità, congruenza interna, cambiamento promosso nei destinatari, azioni degli operatori, ecc.)